



«Il vento sta cambiando, è la fine del Paese dei balocchi»

«Siamo entrati in una fase della nostra vita e dell'economia e politica mondiale densa di sfide, pericoli e difficoltà». Così Marco Vitale descrive l'attuale situazione che stiamo vivendo. «La pandemia ancora in corso ancorché fronteggiata e quelle prossime preannunciate; le grandi problematiche climatiche e ambientali; la guerra calda tra Russia e Ucraina che è al tempo stesso una guerra regionale e l'inizio di una guerra mondiale; le grandi trasformazioni che dobbiamo realizzare praticamente in tutti i settori produttivi e in primo luogo in quello energetico; la folle dimensione delle spese militari a livello mondiale; l'assenza tragica, a livello generale, di leader politici all'altezza della sfida, tutto ciò illumina e preannuncia un mon-

do duro, difficile, esigente, sfidante, pericoloso».

Un orizzonte cupo, ma «come succede sempre nella storia, al di là di queste dure sfide e gravi rischi ci sono anche possibilità positive importanti, per perseguirle dobbiamo tuttavia passare attraverso un durissimo travaglio. Tutto questo ci dice che nei prossimi anni non vivremo nel Paese dei balocchi come tanti continuano a credere. Dovremo riunire tutte le forze produttive, tutte le migliori energie intellettuali, tutte le possibili risorse finanziarie, per fare fronte alla sfida e realizzare investimenti intelligenti in modo intelligente».

In questo nuovo mondo che si profila, «le migliori banche territoriali ritroveranno un ruolo, una funzione e quindi un rispetto più importanti dell'attuale,

come è sempre stato nei grandi periodi della ricostruzione. Anche negli intellettuali al servizio dei vertici del sistema bancario già si colgono i primi segnali di una nuova consapevolezza. Nel nuovo mondo avremo come non mai bisogno di imprese serie, imprenditori innovativi e coraggiosi, banche vere, artigiani, lavoratori, insomma di tutti quelli che hanno in mano un mestiere onesto e lo vogliono esercitare in modo onesto e non dei tanti lucignolo che dominano il sistema bancario. Nel nuovo contesto, forse, anche le difese contro la deriva che ci vogliono imporre, hanno maggiori possibilità di resistere».

Ma a chi compete il dovere di resistere? «A tutti - spiega -. È vero: anche da Spa si può essere banca attenta e al servizio del territorio e dello sviluppo eco-

nomico sociale. Anche da Spa si può essere "banca benefit", ma è maledettamente difficile. Per questo e per questa credibilità elevata della Bps, frutto di oltre 150 anni di buona storia bancaria che, dopo la trasformazione in Spa, abbiamo formato un Comitato per il sostegno dell'autonomia e dell'indipendenza della Bps al quale partecipano anche tanti non valtellinesi, tanti non azionisti e alcuni dei più rispettati esperti bancari italiani».

Il Comitato, conclude Vitale, ha favorito la nascita dell'Associazione dei piccoli azionisti, «che avrà lo scopo di difendere in modo associato il ruolo e gli interessi dei piccoli azionisti che sono in gran parte anche rappresentanti del mondo produttivo. Mai come ora è necessario unire le forze all'insegna del motto: piccoli sì, non scemi».



Incontro a Sondrio del Comitato